

La Mensa “Amici di Betania”: dieci anni di carità

di Paolo Grisorio

In occasione del decimo anniversario della Fondazione “Amici di Betania”.L’iniziativa nata dalla volontà comune di Caritas e Compagnia delle Opere Saronno vuole essere un punto di riferimento e aiuto per le persone che vivono in situazione di estrema indigenza nella nostra città e che non potrebbero senza questo ausilio ricevere il pasto quotidiano. Non è superfluo voler approfondire le ragioni che hanno favorito il sorgere di una realtà che oggi assiste circa 35 persone nel saronnese. Ne abbiamo parlato con **Massimo Vanzulli**, presidente di CDO Saronno.

D Cos’è, come nasce e perché nasce la Mensa dei Poveri?

- **R** La Mensa è una struttura gestita dall’*Associazione Amici di Betania* - realtà fondata nel 1999 da Compagnia delle Opere Saronno insieme alla Caritas cittadina - che offre ogni giorno, dal lunedì al venerdì, un pasto caldo a persone di Saronno e dintorni che versano in condizioni di estrema indigenza. E’ un’opera di carità che è partita dall’offrire il “pane quotidiano” a chi ne ha fortemente bisogno ma che sta sempre più dilatandosi e che oggi, in un momento tanto difficile, interviene rispondendo a molteplici richieste e arrivando anche a cercare un lavoro a chi si rivolge alla Mensa. La Mensa dei Poveri nasce, come detto, l’anno prima dell’inizio del grande giubileo del 2000 che aveva messo a tema proprio l’attenzione agli indigenti e ai bisognosi ed è rimasta fedele a quel segno confermandosi un’opera di carità nel senso più vero del termine.

D Quanti sono gli assistiti e quanti i volontari?

- **R** Siamo partiti dalla constatazione di un reale stato di necessità presente nella nostra città e dal desiderio di potervi dare, insieme alla Caritas, una risposta concreta e non ci siamo fermati perché, come dice Benedetto XVI, siamo consci che della carità ci sarà sempre bisogno. Negli anni abbiamo visto crescere il numero degli assistiti, che inizialmente erano poche unità e oggi superano le 35 persone, ma anche il numero dei volontari che vi si sono coinvolti, che oggi sono circa una trentina. La mensa da aiuto a diverse decine di bisognosi in stato di estrema indigenza e per farlo si avvale dell’opera di molti volontari. Riceve, tra gli altri, anche l’aiuto a del Banco di Solidarietà Stefano Marzorati, che contribuisce in particolare, a fornire settimanalmente il “pacco alimentare” da utilizzarsi sabato e domenica, un contributo quest’ultimo assai prezioso per la Mensa.

D Siamo in una situazione di crisi, viene perciò da chiedersi come uno che già non ha da mangiare possa star peggio. Come incide questa crisi sullo stato degli indigenti e cosa chiede in più a una realtà come la Mensa?

- **R** In una situazione come l’attuale chi si trova in uno stato di povertà relativa rischia di veder peggiorare la propria situazione perché un lavoro già insufficiente può venire a mancare del tutto. C’è quindi il rischio reale, oltre alla preoccupazione, che il numero di coloro che hanno necessità di rivolgersi alla mensa possa aumentare. Da un lato perciò è bene che la Mensa dei poveri continui a esserci come possibilità di aiuto anche temporaneo per chi le si rivolge ma a fianco dell’attività operativa la Mensa ne svolge un’altra, altrettanto importante, che è di natura educativa: la mensa è infatti anche un segno e un richiamo per ognuno di noi a impegnarci nella carità. L’uomo come

dice sempre Benedetto XVI “è fatto per il dono” e impegnarsi nello stare a fianco di chi ha bisogno non è perciò un’optional ma un’attività pienamente confacente alla nostra persona.

D Compagnia delle Opere è un’associazione d’imprese; come si concilia la vostra presenza e attività all’interno di un ente di carità e assistenza, che è quasi una missione, con la vostra attività primaria che è invece è forse più vicina alla “mission”?

- **R** Compagnia delle Opere è una realtà che si rivolge all’imprenditore prima ancora che all’impresa, quindi alla persona. Infatti, storicamente, nasce così: dall’intento di esser d’aiuto a un giovane che terminati gli studi chiedeva aiuto, chiedeva una mano nel suo lavoro, ed è in questa situazione che don Giussani indicò di dargli una mano, di diffondere la voce della sua necessità di vendere quel vino dell’azienda della sua famiglia. Lì era il bisogno e lì occorreva guardare. Compagnia delle Opere è questo soggetto capace di guardare in faccia a chi pone senza vergogna il proprio bisogno: lo facciamo con le opere cosiddette *non profit*, lo facciamo quotidianamente con le aziende. Alla fine, guardare dentro i conti di un’azienda che rischia di non farcela, non è molto diverso dal dare una mano a chi rischia di essere senza niente da mangiare. In entrambi i casi non ci fermiamo al bisogno, andiamo oltre: guardiamo seriamente all’origine del bisogno, cerchiamo adeguati strumenti per risolverlo, in una parola: facciamo compagnia.